

Accoglienza

Parlare di “accoglienza” o “spirito di accoglienza” è sempre un dire e un vivere che si intrecciano, è sempre apertura e ascolto con i suoi mille volti e le sue svariate sfumature. L'accoglienza è l'invito alla disponibilità, al dialogo e all'incontro gratuito verso i fratelli della comunità e ad ogni persona che busca al nostro essere, alla nostra vita, alla nostra esperienza, allo stile del nostro volontariato.

Lo spirito di accoglienza ci porta all'atteggiamento profondo di “famiglia di Dio”. Nell'esperienza cristiana tale concetto gradualmente è stato assimilato a quello superiore di agàpe, per dire l'amore tra gli uomini. L'amore richiesto per i fratelli deve essere simile a quello che ha portato il Cristo fino al dono (martirio) per noi (Gv 3,16; Gv 15,13 e 1 Cor 8,11).

L'accoglienza è sempre l'incontro che fa bene all'interessato che la pratica e al prossimo che accostiamo in ogni situazione di vita. Questo atteggiamento supera un certo cerchio egoistico e va oltre il confine di ogni nostre errate mentalità. Aprire la “porta” vuol dire vedere il vasto campo che circonda la nostra abitazione e scorgere l'uomo in condizione di bisogno. Una persona è sempre nella situazione di essere accolta e ancor più quella nell'esperienza difficile del bisogno.

Nella parabola del buon samaritano (Lc 10, 29-37) Gesù offre la comprensione dell'accoglienza del bisognoso, non come semplice soccorso umano, che è importante, ma come amore

che travalica l'amore umano ed entra nella sfera stessa dell'opera salvifica di Dio.

L'accoglienza, così intesa, ha tutte le caratteristiche di una nuova creazione che interpella ogni uomo. E' Cristo che mi viene incontro colmandomi del suo amore in misura da poterlo riversare poi sugli altri.

L'uomo è sempre dono e chiede una briciola del nostro tempo.

Celeste

